

Architettura e barriere architettoniche

Fabrizio Vescovo

Nella rubrica "Confronti" (Paesaggio Urbano, n.4/2008, pagg. 22 e 23) sono riportate queste due immagini con alcuni commenti di Lorenzo e Cristina Berna.

A loro giudizio la soluzione, adottata per superare le barriere architettoniche del Blenheim Palace, Woodstock, Oxfordshire, Inghilterra, risolve "il problema del transito dei disabili" con "semplicità, economia, leggerezza, eleganza" e si configura addirittura come buona "capacità del progettare e del fare"

Pur cercando di capire l'intento degli autori di alleggerire l'impatto nei confronti dell'"insieme monumentale" ho provato un forte disappunto per la valenza negativa che tale messaggio è in grado di ingenerare e trasmettere ai lettori. Tutto ciò in forte contrasto con la "filosofia" e l'ingente materiale, concettuale e illustrativo, che Paesaggio Urbano ha proposto fin dal 1992 nella rubrica Accessibilità Urbana. Infatti quanto suggerito negli esempi proposti è assolutamente al di fuori di ciò che prescrive la legislazione italiana per l'accessibilità ed il superamento delle barriere architettoniche. Una proposta progettuale di adeguamento di un immobile basato su tali contenuti risulterebbe comunque sanzionabile ai sensi dei provvedimenti vigenti (L. 104/92, art. 24, DPR n. 503/1996 e DPR 380/2001). In essi le "barriere architettoniche" sono definite, fin dal d.m. 236/89, come "ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea". Pertanto nell'adeguamento degli immobili esistenti, anche se con valore storico o archeologico, non si deve avere come riferimento specifico il "disabile su sedia a ruote" bensì l'ampia fascia delle persone reali con difficoltà di vario tipo e gravità, comprese quindi persone anziane, bambini piccoli, incidentati, convalescenti, cardiopatici, ecc. che nell'insieme costituisce oltre il 20% della popolazione. L'immagine riportata a pag. 22 invece dà una sgradevole sensazione immediata di provvisorietà, di



forte rischio, di impossibilità di autonomia e difficoltà di utilizzazione. In tale situazione, anche per la forte pendenza simile a quella dei gradini, sarebbero necessari esperti e robusti accompagnatori. La soluzione a pag. 23 viene commentata come "applicazione acritica di normative e parametri tecnici, trascurando, oltre che le condizioni ambientali e stilistiche d'eccezione, anche elementari necessità pratiche come la pulizia degli spazi sottostanti la passerella". Pur considerando non "leggerissima" la soluzione, adottata per la Basilica di S.Maria Maggiore in occasione del Giubileo del 2000, tuttavia essa risponde pienamente alla "ratio" ed ai requisiti prestazionali richiesti dalle norme (corretta pendenza, sicurezza, reale possibilità d'uso da parte di persone con diverse tipologie di svantaggi, ecc). È importante, al proposito, confrontare il dm.28.03.2008 (G.U.16.05.2008, SO n.127) e la recente pubblicazione del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali relativa alle "Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale" (Gangemi Editore- maggio 2008).

Fabrizio Vescovo